

# *Colf e badanti, entro il 2028 ne servono 86 mila in più: «Aumentare quote decreti flussi»*

di [Valentina Iorio](#)

A livello regionale il fabbisogno aggiuntivo medio annuo più consistente si registrerà in Lombardia, Lazio, Campania e Veneto

Nel 2028 saranno oltre 2 milioni e 74 mila i lavoratori domestici - tra regolari e irregolari - di cui avranno bisogno le famiglie italiane per coprire le necessità di assistenza domestica (colf) e di cura alla persona (badanti): 660 mila italiani e 1 milione 414 mila stranieri, pari al 68% del totale. A calcolarlo è il Rapporto 2025 «Family (Net) Work - Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico» realizzato da **Assindatcolf** e dal Centro Studi e Ricerche IDOS. Serviranno quindi circa 86 mila lavoratori in più rispetto al 2025. Per soddisfare questa domanda di lavoratori domestici, **Assindatcolf** chiede di destinare alla categoria una quota minima annuale di circa 14.500 unità nella prossima programmazione triennale 2026-2028 dei decreti Flussi.

## I numeri

Secondo il rapporto serviranno quindi 28.574 domestici in più all'anno nel triennio 2026-2028, così suddivisi: 8.729 lavoratori italiani e 19.845 lavoratori stranieri, di cui ben 14.471 non comunitari (pari al 73% degli stranieri e ad oltre il 50% del totale). A livello regionale, il fabbisogno aggiuntivo medio annuo più consistente si registrerà in Lombardia (+6.400, di cui 4.200 non Ue), Lazio (+5.600, di cui 2.800 non Ue), Campania (+3.000, di cui 1.500 non Ue) e Veneto (+2.580, di cui 1.300 non Ue).

## Le richieste di **Assindatcolf**

«Quella non comunitaria rappresenta la componente chiave per coprire il fabbisogno aggiuntivo di lavoratori domestici. Ma poiché si tratta di personale non ancora presente in Italia è fondamentale organizzarsi tempestivamente, prevedendo nella prossima programmazione triennale 2026-2028 dei Decreti Flussi una quota minima annuale di circa 14.500 unità da dedicare all'assistenza domestica e familiare, che potrebbe elevarsi fino a un massimo di 18 mila unità l'anno, in linea con le quote del 2025», dice Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**. «A tal riguardo chiediamo che l'intermediazione tramite associazioni di categoria, finora consentita solo per le quote extra destinate alle badanti che assistono persone over 80 o disabili, sia almeno in parte prevista per tutte le mansioni, a garanzia di un corretto completamento delle pratiche, fino al rilascio del nullaosta», aggiunge.

## La programmazione delle quote

«Nell'attuale modalità di gestione dei flussi di lavoratori stranieri dall'estero – sottolinea Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche IDOS –, che già presenta conclamate disfunzionalità, far rientrare formalmente le assunzioni dei lavoratori domestici non comunitari all'interno di una programmazione realistica delle quote, che tenga conto del fabbisogno effettivo di manodopera aggiuntiva, è il primo passo per rendere regolare, trasparente e tracciabile l'intero percorso di inserimento occupazionale dei migranti. Soprattutto in un comparto, come quello domestico, in cui nello spazio collaterale degli accordi informali si annida talora il rischio di abusi e sfruttamento».